

## Chiedo scusa a te, **FRATELLO MIO**

Il perdono chiesto da Giovanni Paolo II, sul cui esempio prosegue Benedetto XVI

**di Luigi Accattoli**

giornalista del *Corriere della Sera* e collaboratore della rivista *Il Regno*

### **Mea culpa**

I famosi *mea culpa* di Giovanni Paolo II - culminati nella “Giornata del perdono” del 12 marzo 2000 - costituiscono l’eredità forse più originale del suo pontificato. Nei confronti di tale lascito Benedetto XVI si pone come prudente continuatore. Egli del resto aveva avuto un ruolo decisivo nella preparazione e nello svolgimento dell’atto giubilare compiuto dal Papa polacco nella prima domenica di Quaresima del Grande Giubileo. Né va dimenticato che da teologo aveva dato un contributo non secondario alla maturazione di quella coscienza penitenziale in riferimento alla storia della Chiesa.



“*Confessione delle colpe e richiesta di perdono*” era intitolata la speciale liturgia che si celebrò quel giorno. Sette rappresentanti della Curia romana leggevano altrettanti “invitatori”, ai quali rispondeva il Papa con sette “orazioni”, riguardanti i “peccati in generale”, le “colpe nel servizio della verità”, i “peccati che hanno compromesso l’unità del Corpo di Cristo”, le “colpe nei confronti di Israele”, le “colpe commesse con comportamenti contro l’amore, la pace, i diritti dei popoli, il rispetto delle culture e delle religioni”, i “peccati che hanno ferito

la dignità della donna e l'unità del genere umano", i "peccati nel campo dei diritti fondamentali della persona".

Ecco la seconda confessione di peccato che fu letta dal cardinale Ratzinger: *"Preghiamo perché ciascuno di noi, riconoscendo che anche uomini di Chiesa, in nome della fede e della morale, hanno talora fatto ricorso a metodi non evangelici nel pur doveroso impegno di difesa della verità, sappia imitare il Signore Gesù, mite e umile di cuore"*.

Ed ecco la quarta delle sette "confessioni" di peccato, riguardante la persecuzione degli ebrei: *"Dio dei nostri padri, tu hai scelto Abramo e la sua discendenza perché il tuo nome fosse portato alle genti; noi siamo profondamente addolorati per il comportamento di quanti nel corso della storia hanno fatto soffrire questi tuoi figli e, chiedendo perdono a Dio, vogliamo impegnarci in un'autentica fraternità con il popolo dell'alleanza"*. Quella richiesta di perdono a Dio e agli ebrei il Papa due settimane più tardi la porterà a Gerusalemme e la porrà - riprodotta su un foglietto - tra le fessure del Muro del Pianto.

Nella "Giornata del perdono" culmina un'opera di "purificazione della memoria" che percorre l'intero Pontificato wojtyliano. Dal riesame del caso Galileo (impostato nel novembre del 1979) all'ultimo pronunciamento autocritico, riguardante i tribunali dell'Inquisizione (arrivato il 15 giugno 2004) sono oltre un centinaio le circostanze in cui Giovanni Paolo ha riconosciuto "errori" e "colpe" del passato e del presente, o ha invitato i cattolici ad applicarsi a questo "esame". Con tale impresa egli completa - per un aspetto importante: quello della rivisitazione della storia della Chiesa alla luce delle nuove acquisizioni - l'opera conciliare e fa compiere alla comunità cattolica un passo avanti decisivo per il suo pieno inserimento nel movimento ecumenico.



### **Segnaletica in corso**

Per segnalare come papa Benedetto stia dando seguito a quell'impegno, bisognerebbe prendere in esame una ventina di testi. Mi limito ai quattro principali, riguardanti il clero polacco che collaborò con il regime comunista, il rapporto con l'Islam, le "guerre di religione" e la persecuzione degli ebrei.

*"Occorre umile sincerità per non negare i peccati del passato, e tuttavia non indulgere a facili accuse in assenza di prove reali o ignorando le differenti precomprensioni di allora."*

*Chiedendo perdono del male commesso nel passato dobbiamo anche ricordare il bene compiuto con l'aiuto della grazia divina che, pur depositata in vasi di creta, ha portato spesso frutti eccellenti*": così parla il 25 maggio 2006 nella cattedrale di Varsavia con riferimento allo scandalo dei preti che avevano collaborato con i servizi segreti del regime comunista.

Così rievoca il conflitto con l'Islam il 20 agosto 2005 a Colonia, ricevendo i rappresentanti delle comunità musulmane: *"Il ricordo di questi tristi eventi dovrebbe riempirci di vergogna, ben sapendo quali atrocità siano state commesse nel nome della religione. Le lezioni del passato devono servirci a evitare di ripetere gli stessi errori"*.

Così tratta delle "guerre di religione" il 9 gennaio 2006: *"Per quanto riguarda specificamente la Chiesa Cattolica, in quanto anche da parte di suoi membri e di sue istituzioni sono stati compiuti gravi errori in passato, essa li condanna, e non ha esitato a chiedere perdono. Lo esige l'impegno per la verità"*.

Il quarto e più importante dei testi che richiamo è del 12 febbraio di quest'anno e riguarda la Shoah. Parlando alla Conferenza dei presidenti delle maggiori organizzazioni ebraiche americane il Papa fa suo il *mea culpa* del predecessore sull'antigiudaismo e definisce "intollerabile" la negazione della Shoah: il riferimento è al vescovo lefebvrano Williamson che aveva espresso valutazioni negazioniste. Dopo aver definito la *Nostra aetate* una "pietra miliare" nelle relazioni fra cristiani ed ebrei, ed aver detto che la Chiesa è "profondamente e irrevocabilmente impegnata" a rifiutare "ogni forma di antisemitismo", Benedetto afferma che "una particolare immagine che esprime questo impegno è quella del momento in cui il mio amato predecessore papa Giovanni Paolo II ha sostato presso il Muro occidentale di Gerusalemme, implorando il perdono di Dio dopo tutta l'ingiustizia che il popolo ebraico aveva dovuto subire. Ora faccio mia la sua preghiera". Ripetuta la richiesta di perdono che Giovanni Paolo aveva collocato il 26 marzo 2000 in una fessura del Muro del Pianto, Benedetto così continua: *"L'odio e il disprezzo per uomini, donne e bambini manifestati nella Shoah sono stati un crimine contro Dio e contro l'umanità. Questo dovrebbe essere chiaro a tutti, in particolare a quanti appartengono alla tradizione delle Sacre Scritture, secondo le quali ogni essere umano è creato a immagine e somiglianza di Dio (Genesi, 1,26-27). È ovvio che qualsiasi negazione o minimizzazione di questo terribile crimine è intollerabile e del tutto inaccettabile"*.

Possiamo concludere che questi quattro testi confermano la tesi affermata all'inizio di questo articolo: che cioè papa Benedetto svolga l'opera di purificazione della memoria con intenzione di continuità rispetto al lascito del predecessore.

**Dell'autore segnaliamo il blog**  
**[www.luigiaccattoli.it](http://www.luigiaccattoli.it)**  
**e in particolare la sezione**  
**"Cerco fatti di Vangelo" che**  
**invita il visitatore a**  
**collaborare a un'inchiesta sui**  
**giusti che vivono intorno a noi.**